



c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

4° trimestre 2020

Il trimestre.....	1
I settori industriali.....	2
La dimensione delle imprese.....	8
Il 2020.....	9
Il Registro delle imprese.....	10
I settori di attività.....	10
Uno sguardo più lontano nel tempo.....	11
La forma giuridica.....	12
Previsione per il 2021.....	12

Nel quarto trimestre del 2020 gli effetti della pandemia e delle misure di protezione adottate si sono nuovamente ripercossi sull'attività, ma in misura più contenuta che nei trimestri precedenti. Il volume della produzione è sceso del 5,0 per cento rispetto a un anno prima. L'accesso ai mercati esteri ha permesso di contenere la tendenza negativa e con un lieve aumento degli ordini ha aperto uno spiraglio in prospettiva. Sono le imprese minori e di piccola dimensione che risultano particolarmente penalizzate da questa brusca recessione, per sopravvivere alla quale la disponibilità di capitale e di un'organizzazione adeguata sono di fondamentale importanza.

Nel complesso, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid 19 e dei suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria regionale ha sperimentato la più rapida caduta della produzione mai rilevata in un trimestre dall'inizio della rilevazione congiunturale.

Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e a un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009, quando il crollo della produzione fu del 14,1 per cento. Nel 2020 il calo della produzione si è arrestato al 10,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Il trimestre

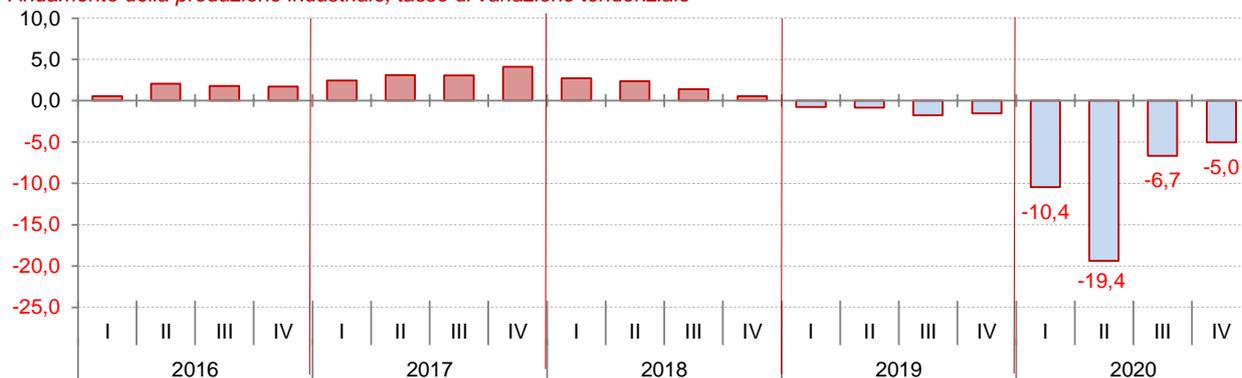
Nel quarto trimestre 2020 il volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna si è ridotto del 5,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019. La tendenza negativa è stata meno forte rispetto al trimestre precedente, nonostante quello in esame siano state in vigore misure restrittive imposte dalla pandemia, che non avevano interessato il trimestre precedente.

Contestualmente si è alleggerito il saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che è risalito a -17,7 punti da -24,7 punti.

Il valore delle vendite si è ridotto del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, con un

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 Unioncamere ha interrotto la rilevazione dei dati nazionali omogenei. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

alleggerimento decisamente più marcato rispetto alla tendenza negativa del trimestre precedente (-6,2 per cento). In particolare, il fatturato estero ha mostrato una tenuta apprezzabilmente migliore (-1,4 per cento), con un notevole contenimento della velocità della flessione rispetto al -4,2 per cento rilevato nel trimestre precedente.

Un elemento degno di attenzione è costituito dai dati relativi agli ordini, che hanno limitato al 2,0 per cento la discesa rispetto a 12 mesi prima, mentre nel trimestre precedente il processo di acquisizione degli ordini aveva fatto segnare una flessione tendenziale del 5,2 per cento. Per la prima volta dall'avvio del rallentamento congiunturale nel 2019 e poi sfociato nella crisi dovuta alla pandemia la tendenza negativa degli ordini ha avuto un ritmo sostanzialmente inferiore a quello del fatturato e della produzione. In particolare, la maggiore solidità del processo di acquisizione degli ordini pervenuti dall'estero ha condotto a un'inversione in positivo della tendenza e permesso di chiudere l'anno con un risultato tendenziale trimestrale positivo, seppure contenuto (+0,2 per cento), dopo avere subito una flessione tendenziale del 2,6 per cento nel trimestre precedente.

Questo non è che un piccolo spiraglio, da tempo atteso, che proietta un po' di luce sulle prospettive dell'attività industriale regionale una volta che si avvii definitivamente e si consolidi la ripresa dell'attività nei maggiori paesi dell'Unione europea.

Il grado di utilizzo degli impianti si è riportato al 72,5 per cento, un dato chiaramente inferiore, ma non più così lontano rispetto al livello riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari al 75,4 per cento), ma ancora molto al di sotto del livello del 78,5 per cento della fine del 2018.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato invariato rispetto al dato del trimestre precedente e pari a 9,2 settimane.

I settori industriali

L'attività è in arretramento in tutti i settori, ma tra questi l'ampiezza dell'arretramento varia sostanzialmente. Soffrono le imprese e i settori maggiormente dipendenti dal mercato interno e colpiti dai cambiamenti delle abitudini di consumo. In particolare, anche l'industria alimentare ha fatto segnare un leggero passo indietro, anche se il più contenuto tra i settori rilevati, mentre sono le industrie della moda a pagare lo scotto decisamente più pesante dei mutamenti, anche di

2

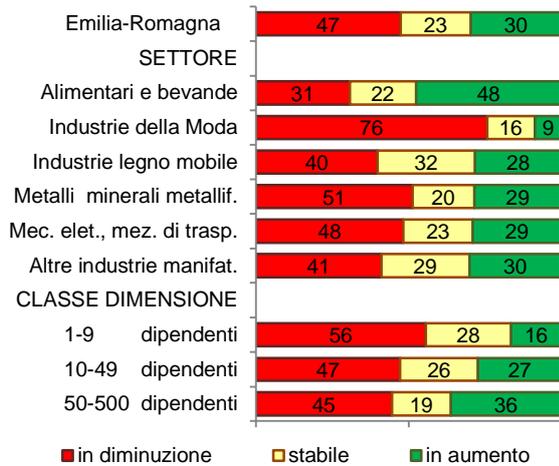
Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 4° trimestre 2020

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produ- zione (3)
Emilia-Romagna	-3,6	-1,4	-5,0	72,5	-2,0	0,2	9,2
Industrie							
alimentare e delle bevande	-0,9	-1,5	-0,6	74,7	-0,9	-2,8	11,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-16,5	-12,1	-18,7	57,9	-14,6	-12,2	6,8
del legno e del mobile	-3,6	-1,6	-4,2	70,0	-4,3	-0,1	6,1
trattamento metalli e minerali metalliferi	-4,8	-1,5	-5,8	74,4	-5,0	-0,2	6,7
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-2,0	-1,3	-4,3	74,0	2,0	2,6	11,7
Altre manifatturiere	-1,8	2,0	-2,8	72,7	-1,4	1,7	7,4
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-9,4	-4,8	-10,0	63,5	-8,7	-4,8	5,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,9	-2,4	-5,4	73,4	-3,0	-2,7	8,5
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-1,3	-0,7	-3,1	74,9	1,1	2,0	10,9

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

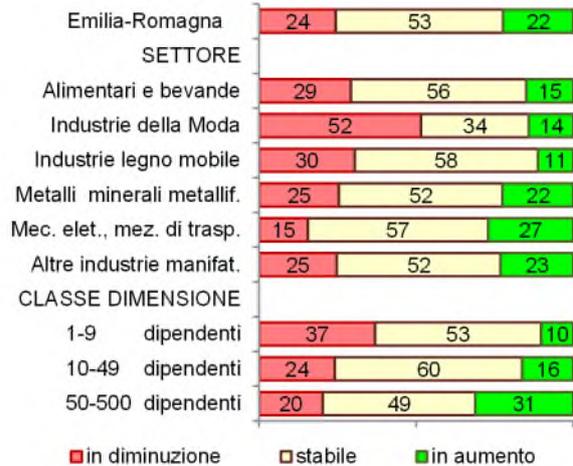
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

*Produzione per settori e classe dimensionale.
Percentuale delle imprese che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ha dichiarato la propria produzione ...*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

*Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale.
Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione*



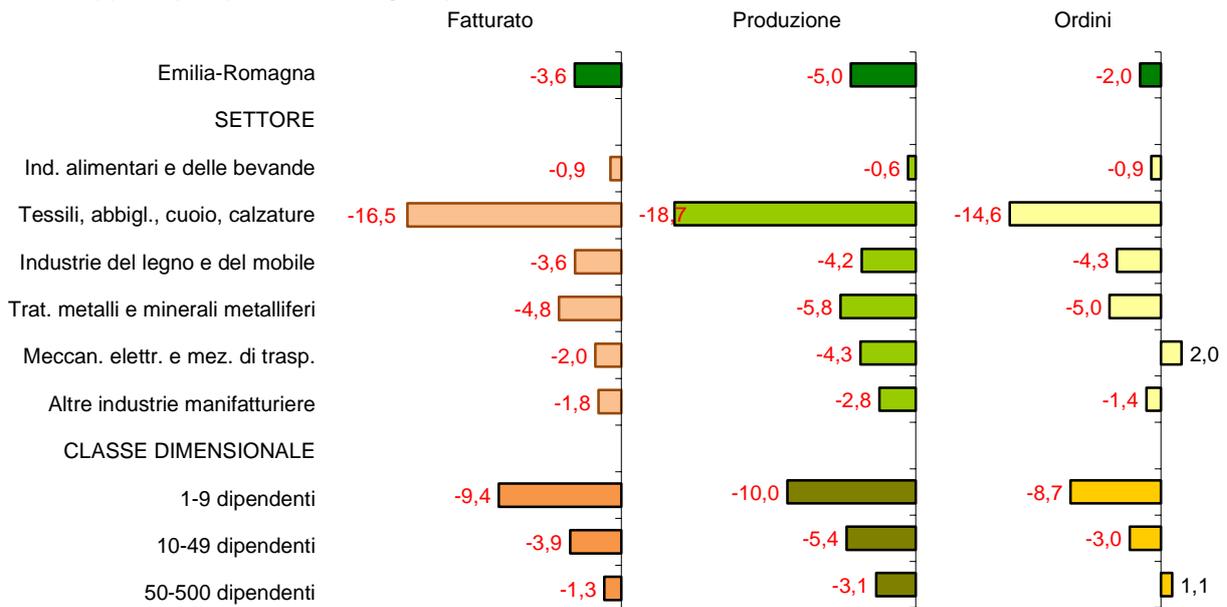
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

comportamento dei consumatori, indotti dalla pandemia. L'altro settore maggiormente colpito, ma con intensità decisamente inferiore, è l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche, caratterizzata da una fitta rete di piccole e medie imprese al centro di molteplici catene produttive.

In dettaglio, il fatturato dell'industria alimentare ha ulteriormente contenuto la contrazione allo 0,9 per cento, nonostante una flessione delle vendite anche sui mercati esteri (-1,5 per cento). La riduzione della produzione è solo lievemente più contenuta (-0,6 per cento). In positivo si rileva che anche la flessione degli ordini complessivi è risultata meno ampia (-0,9 per cento), nonostante un deciso appesantimento della componente estera (-2,8 per cento), un segnale che non depone favorevolmente per il futuro.

Al contrario, il sistema moda vive la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati e vede aggravarsi ulteriormente la propria situazione, pur senza precipitare negli abissi sperimentati nel corso del secondo trimestre 2020. Il crollo del fatturato complessivo si è accentuato (-16,5 per cento), anche per la crescente velocità di discesa del fatturato estero (-12,1 per cento), nonostante che i mercati esteri tengano più del mercato interno. La caduta della produzione ha messo in luce un profilo analogo e anche leggermente più marcato (-18,7 per cento). Si è invece leggermente alleviata la forte tendenza negativa del processo di acquisizione degli ordini complessivi (-14,6 per cento), nonostante il deciso indebolimento della componente estera (-12,2 per cento).

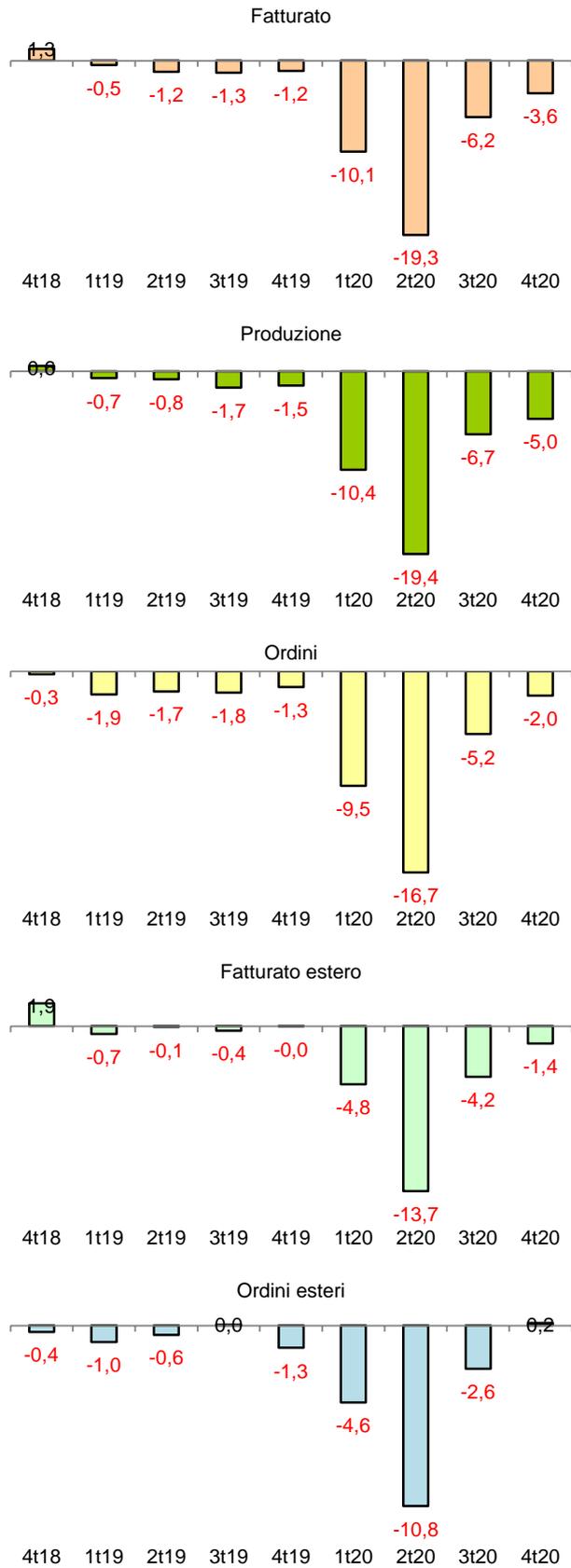
Andamento (1) delle principali variabili in regione per settore e classe dimensionale. 4° trimestre 2020



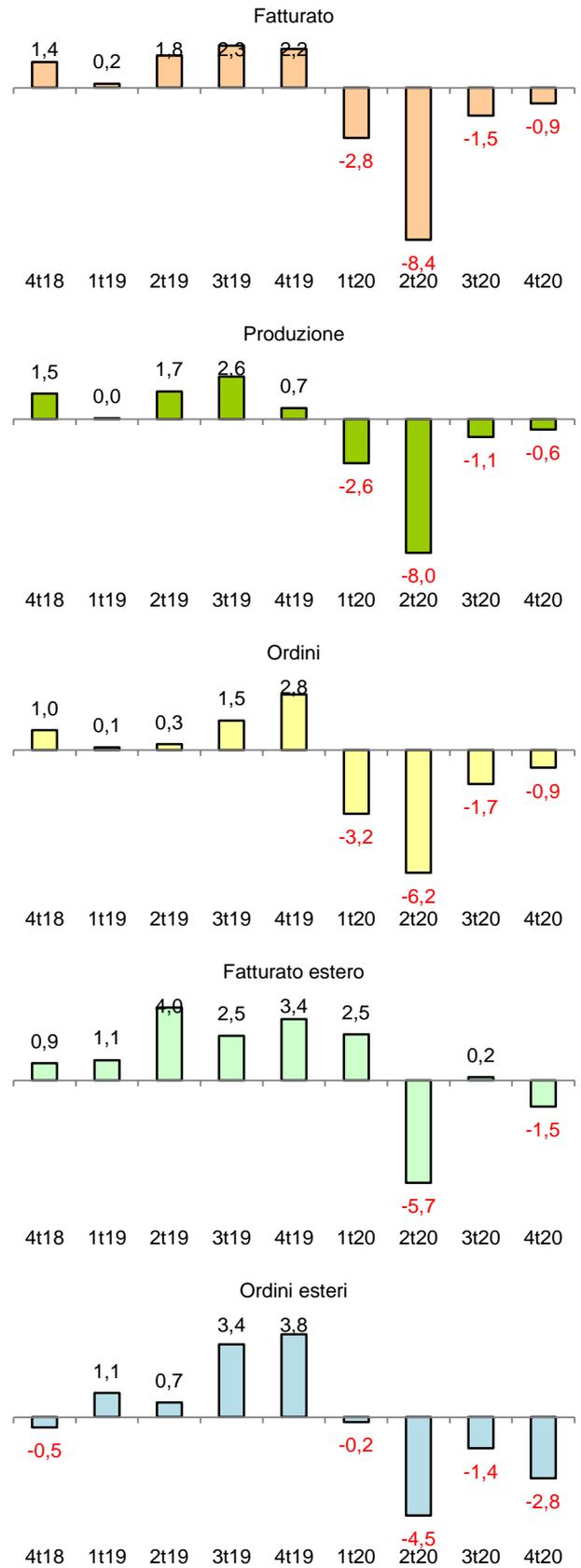
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Industria senso stretto



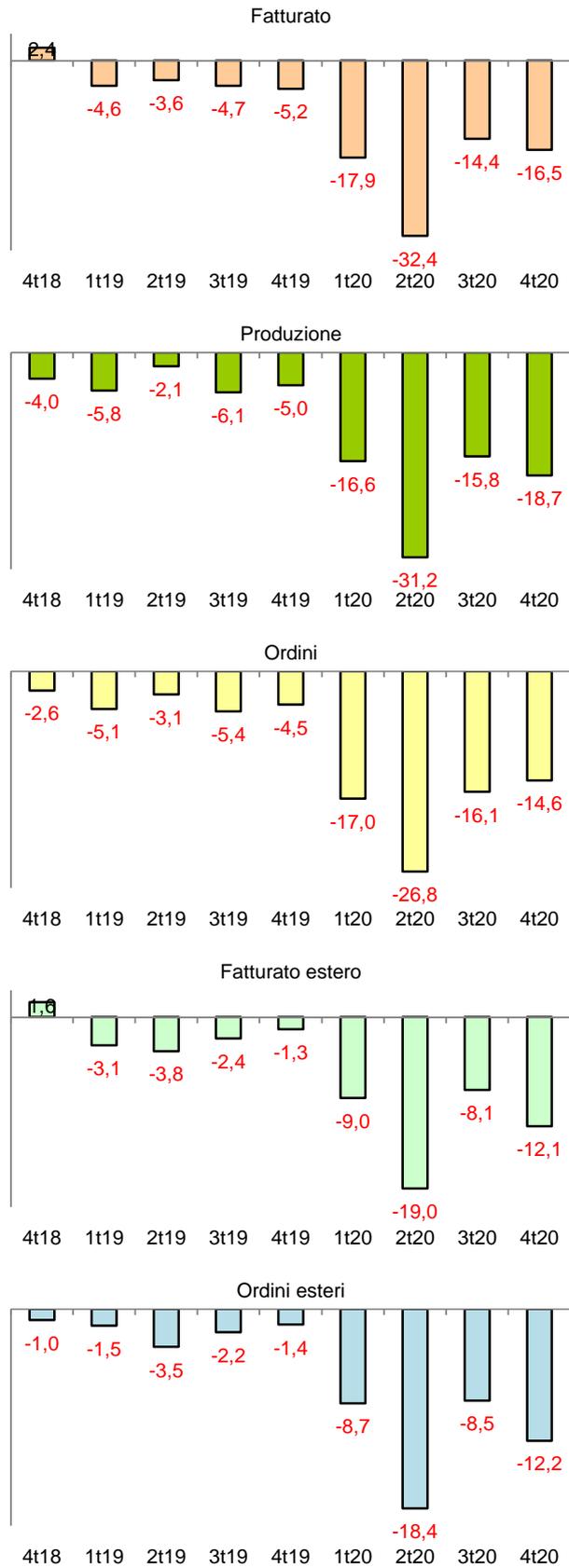
Industrie alimentari e delle bevande



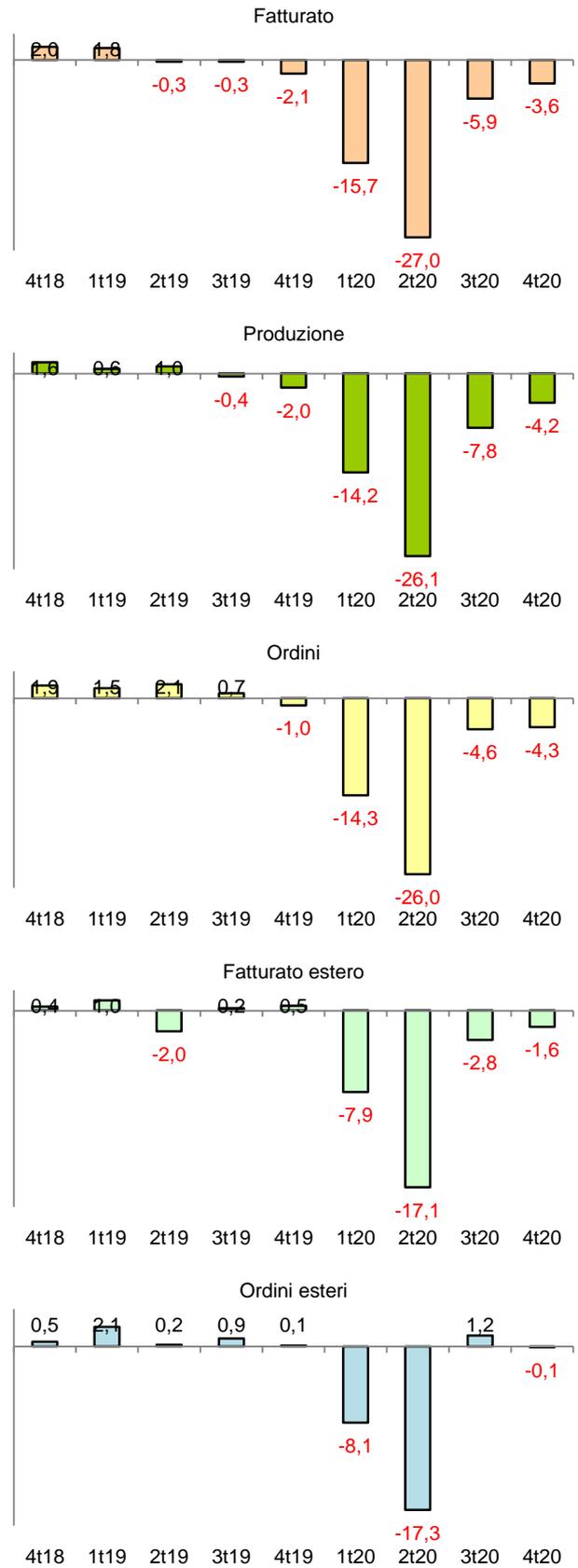
4

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.
 Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature

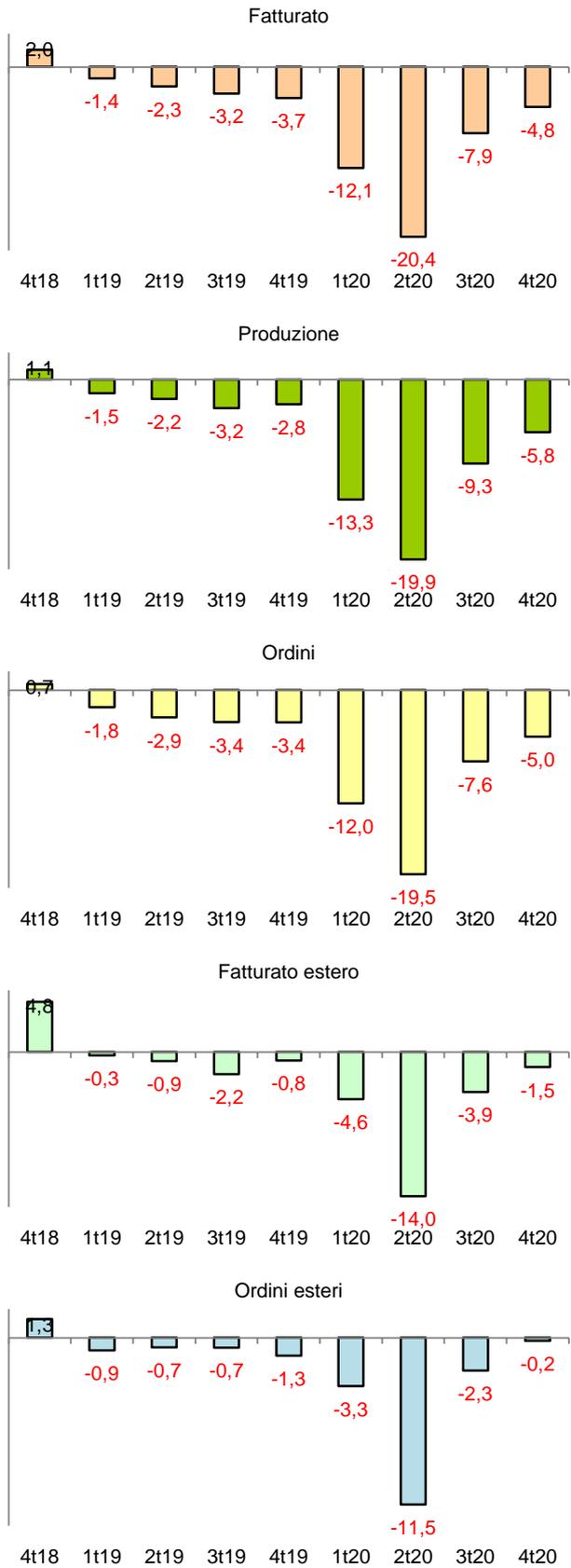


Industrie del legno e del mobile

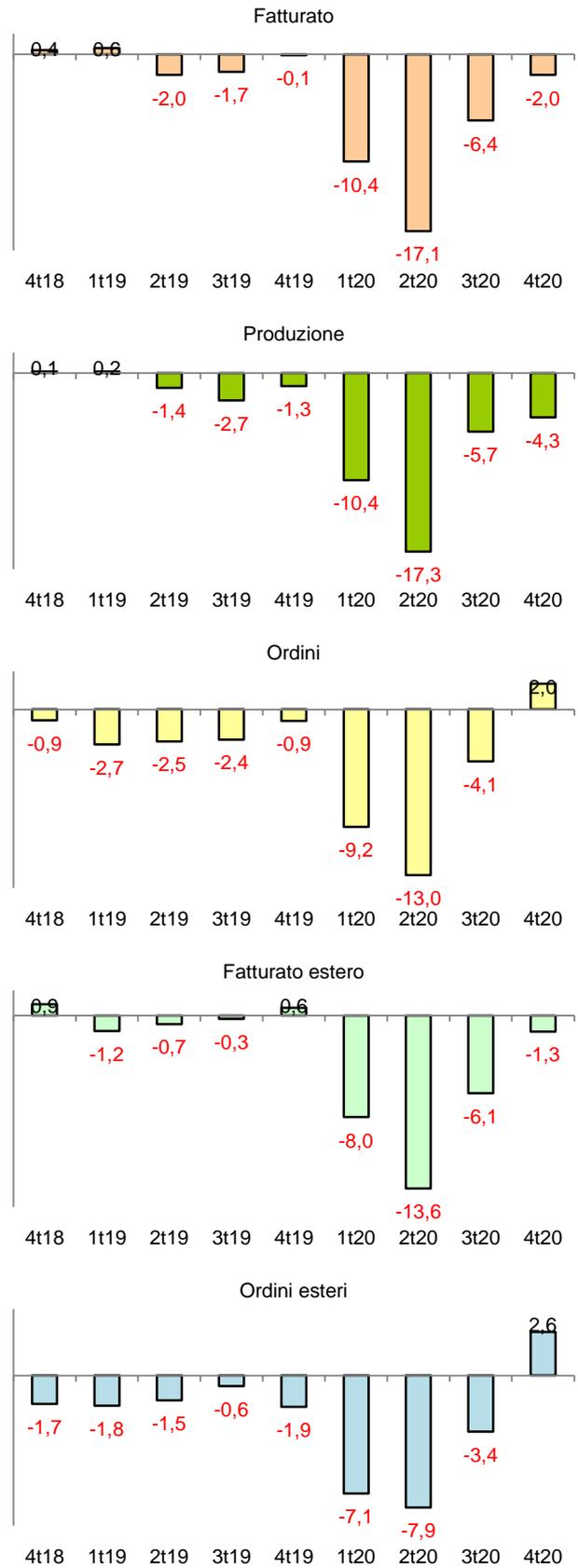


Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Industrie del trattamento metalli e dei minerali metalliferi



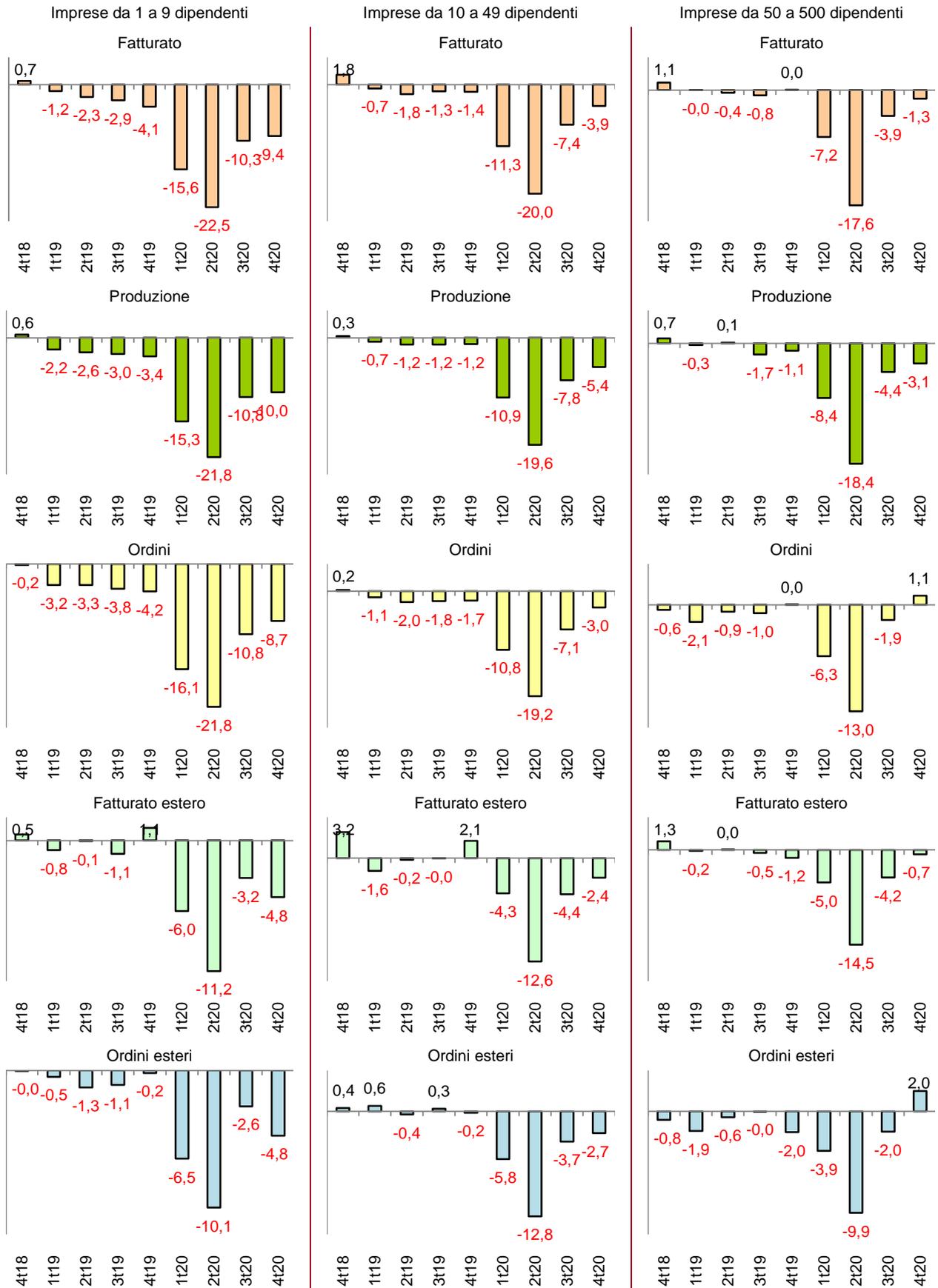
Industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto



6

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.
 Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Andamento tendenziale (1) per classe dimensionale delle imprese dell'industria in senso stretto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Seppure con un miglioramento più contenuto rispetto al trimestre precedente, la piccola industria del legno e del mobile allevia ulteriormente la propria condizione. La discesa del fatturato si arresta a -3,6 per cento, grazie anche alla migliore tenuta della componente estera (-1,6 per cento). L'arretramento della produzione è apparso più marcato (-4,2 per cento). Purtroppo, non si è ulteriormente alleviata la tendenza negativa del processo di acquisizione degli ordini complessivi (-4,3 per cento), al quale è venuto a mancare il supporto di una ripresa della componente estera (-0,1 per cento).

La tendenza negativa per l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche si è confermata la più pesante dopo quella molto più grave delle industrie della moda, ma ha mostrato chiari segni di un ulteriore alleggerimento. Il fatturato complessivo si è ridotto del 4,8 per cento, anche in questo caso grazie alla migliore tenuta di quello estero (-1,5 per cento). La produzione ha nuovamente avuto un andamento negativo più marcato del fatturato, ma meno grave che nel trimestre precedente (-5,8 per cento). Il processo di acquisizione degli ordini complessivi ha seguito una tendenza analoga e ha contenuto la discesa (-5,0 per cento), anche grazie a una decisa maggiore resistenza della componente estera (-0,2 per cento).

L'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha contrastato discretamente la fase difficile, contenendo ulteriormente la tendenza negativa in corso e riuscendo ad aprire una prospettiva di ripresa decisa per il futuro. Il fatturato ha contenuto la flessione al 2,0 per cento, grazie anche al minore arretramento delle vendite all'estero, che rispetto al trimestre precedente ha limitato la tendenza negativa all'1,3 per cento. Anche la perdita della produzione (-4,3 per cento) è stata meno ampia che nel trimestre precedente, pur risultando più rapida di quella del fatturato. Ma il risultato degno di nota per il presente e soprattutto in prospettiva è dato dall'inversione di tendenza in positivo del processo di acquisizione degli ordini complessivi che ha permesso di ottenere un valido incremento (+2,0 per cento), che costituisce un segnale positivo già ora, ma soprattutto per il futuro, al quale ha contribuito sia la componente interna, sia, con un'analoga inversione di tendenza in positivo, quella estera (+2,6 per cento).

Anche l'evoluzione congiunturale del gruppo eterogeneo delle "altre industrie" (che comprende le industrie

della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) testimonia la generale recessione, ma ha messo in luce un miglioramento della componente estera già nel trimestre in esame e non solo in prospettiva. Il fatturato complessivo ha perso solo l'1,8 per cento, grazie al deciso passaggio in positivo dell'andamento di quello estero (+2,0 per cento). L'arretramento registrato dalla produzione (-2,8 per cento) è risultato più marcato di quello del fatturato, ma meno rapido del trimestre precedente. La dinamica degli ordini subisce un nuovo, ma meno rapido arretramento complessivo (-1,4 per cento), determinato dal mercato interno, in quanto la componente estera inverte la tendenza in positivo e mette in luce un prospettivamente beneaugurante incremento dell'1,7 per cento.

La dimensione delle imprese

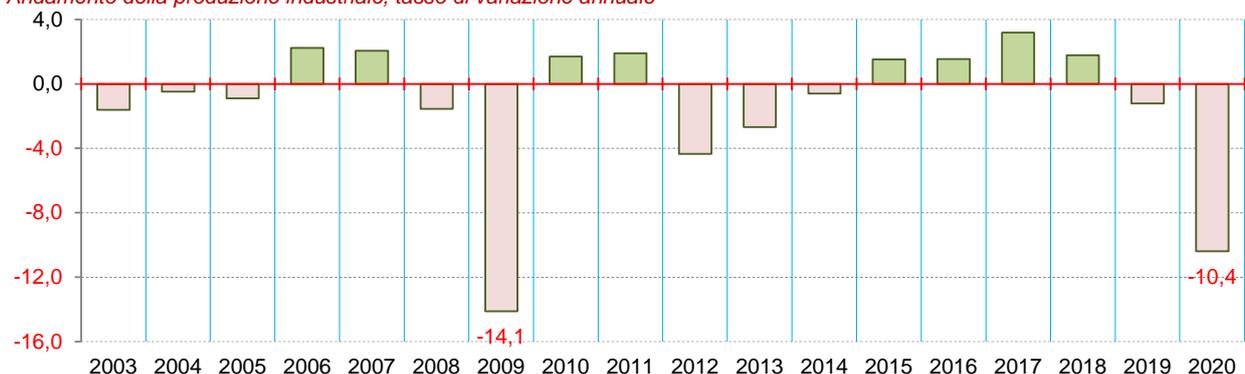
Nel quarto trimestre 2020 la tendenza negativa ha mostrato una chiara correlazione inversa con la dimensione d'impresa. La recessione è risultata generalizzata, ma l'andamento congiunturale per fatturato, produzione e ordini è risultato decisamente meno grave al crescere della dimensione aziendale e in particolare per le grandi imprese. Sono le imprese minori e di piccola dimensione che risultano particolarmente penalizzate da questa brusca recessione, per sopravvivere alla quale la disponibilità di capitale e di un'organizzazione adeguata sono di fondamentale importanza.

In particolare, per le imprese minori, la produzione è scesa del 10,0 per cento senza mostrare alcun sostanziale contenimento della tendenza negativa rispetto al trimestre precedente. Si è alleviato l'andamento del fatturato e degli ordini complessivi, ma in entrambi i casi per le imprese minori si è registrato un sensibile appesantimento della componente estera rispetto al trimestre precedente.

La caduta della produzione è risultata più contenuta per le piccole imprese (-5,4 per cento), che rispetto al trimestre precedente sono riuscite a limitare la tendenza negativa sia del fatturato sia degli ordini, nel complesso e per la componente estera.

Infine, le imprese medio-grandi, sono riuscite a ridurre la discesa della produzione al 3,1 per cento. Ma la differenza appare più evidente se si confrontano le prospettive di ripresa per come emergono dall'acquisizione degli ordini. Il processo ha registrato un calo

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione annuale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. Anno 2020

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produ- zione (3)
Emilia-Romagna	-9,8	-6,1	-10,4	67,9	-8,4	-4,5	8,9
Industrie							
alimentare e delle bevande	-3,4	-1,1	-3,1	71,3	-3,0	-2,3	10,3
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-20,3	-12,0	-20,6	54,7	-18,7	-12,0	6,4
del legno e del mobile	-13,1	-7,4	-13,1	62,4	-12,3	-6,1	5,3
trattamento metalli e minerali metalliferi	-11,3	-6,0	-12,1	68,5	-11,0	-4,3	6,3
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-9,0	-7,2	-9,4	69,7	-6,1	-3,9	11,1
Altre manifatturiere	-8,7	-4,1	-10,1	68,0	-8,0	-3,9	8,4
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-14,4	-6,3	-14,5	59,2	-14,3	-6,0	5,4
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-10,7	-5,9	-10,9	68,2	-10,0	-6,2	7,9
Imprese medio-grandi (50-499 dipendenti)	-7,5	-6,1	-8,6	70,7	-5,0	-3,4	10,8

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Rapporto percentuale sulla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

dell'8,7 per cento per le imprese minori e del -3,0 per cento per le piccole imprese, ma le imprese medio-grandi sono riuscite a ottenerne un aumento dell'1,1 per cento grazie anche alla superiore dinamica della componente estera che ha decisamente invertito la tendenza in positivo (+2,0 per cento).

Il 2020

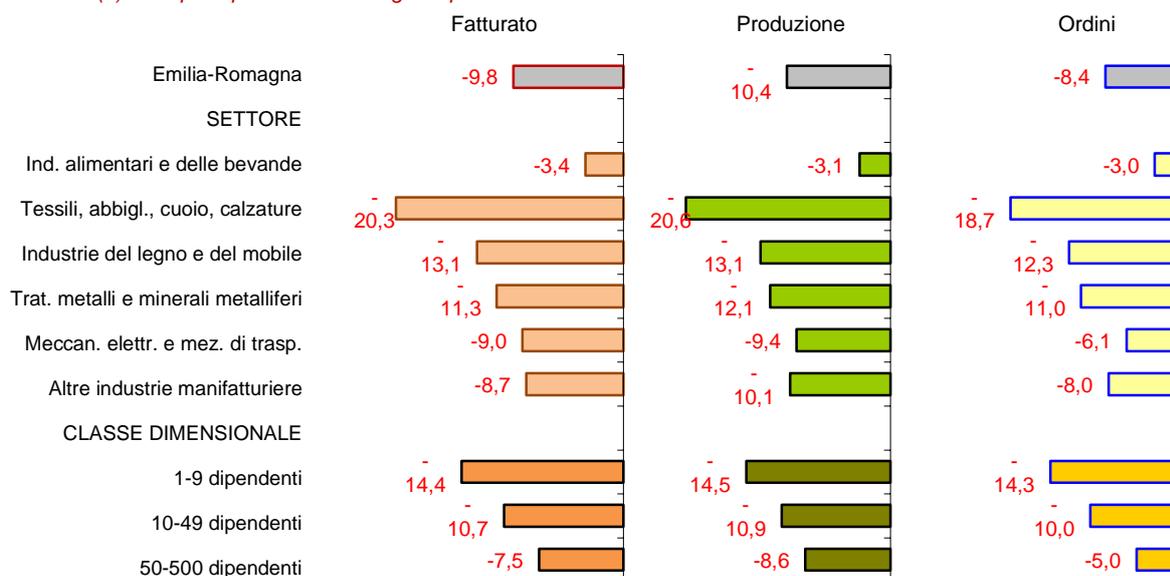
Il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid 19 e dei suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria regionale ha sperimentato la più rapida caduta della produzione in un trimestre dall'inizio della rilevazione congiunturale. Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e a un pronto rimbalzo dell'attività,

l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009 quando il crollo della produzione fu del 14,1 per cento.

Nel 2020 la produzione si è ridotta del 10,4 per cento rispetto all'anno precedente. L'andamento a "V" della ripresa dell'attività dopo lo shock iniziale è testimoniato da una caduta leggermente più contenuta del fatturato (-9,8 per cento) e ulteriormente meno intensa degli ordini (-8,4 per cento). In entrambi i casi al contenimento della dinamica negativa ha contribuito la componente estera, grazie alla maggiore tenuta del fatturato estero (-6,1 per cento) e soprattutto degli ordini provenienti dall'estero (-4,5 per cento).

Questi dati attestano la capacità del sistema industriale regionale di reagire e adottare forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli

Andamento (1) delle principali variabili in regione per settore e classe dimensionale. Anno 2020



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa dell'attività, a regimi elevati, pur dovendo subire gli effetti complessivamente negativi della pandemia sulla domanda, risultati particolarmente forti per alcuni settori fondamentali dell'industria regionale, come la moda.

Tutti i settori presi in esame dall'indagine hanno subito un arretramento dell'attività. Nemmeno l'industria alimentare è riuscita a evitare la recessione, tanto da subire un calo della produzione sostanziale (-3,1 per cento), che risulta comunque il più contenuto tra i macrosettori considerati. Ha mostrato una certa capacità di tenuta anche l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui produzione è arretrata del 9,4 per cento. Chiude l'anno con un risultato prossimo a quello medio regionale l'eterogeneo delle "altre industrie" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro), che subisce un calo della produzione del 10,1 per cento.

L'ampiezza dell'arretramento dell'attività è superiore in tutti gli altri settori. La produzione cade del 12,1 per cento per l'industria della metallurgia e delle lavorazioni metalliche, che comprende la subfornitura meccanica regionale ed è caratterizzata da una maggiore presenza di imprese di dimensione minore, svantaggiate a fronte della pandemia da una minore disponibilità di capitali e da una minore capacità organizzativa. Anche la dinamica della produzione della piccola industria del legno e del mobile ha subito un drastico peggioramento (-13,1 per cento). Ma è soprattutto per le industrie della moda che la recessione è stata particolarmente dura (-20,6 per cento). Si tratta di un settore caratterizzato da un'elevata presenza di piccole imprese, da una minore disponibilità di capitali e

soprattutto vittima dei rapidi cambiamenti di comportamento dei consumatori a seguito della pandemia.

La caduta della produzione ha interessato tutte le classi dimensionali considerate, ma con una marcata correlazione tra dimensione d'impresa e andamento congiunturale. Le imprese minori hanno perso il 14,5 per cento della produzione, le piccole imprese il 10,9 per cento, mentre per le imprese medio-grandi la perdita è stata contenuta all'8,6 per cento.

Il Registro delle imprese

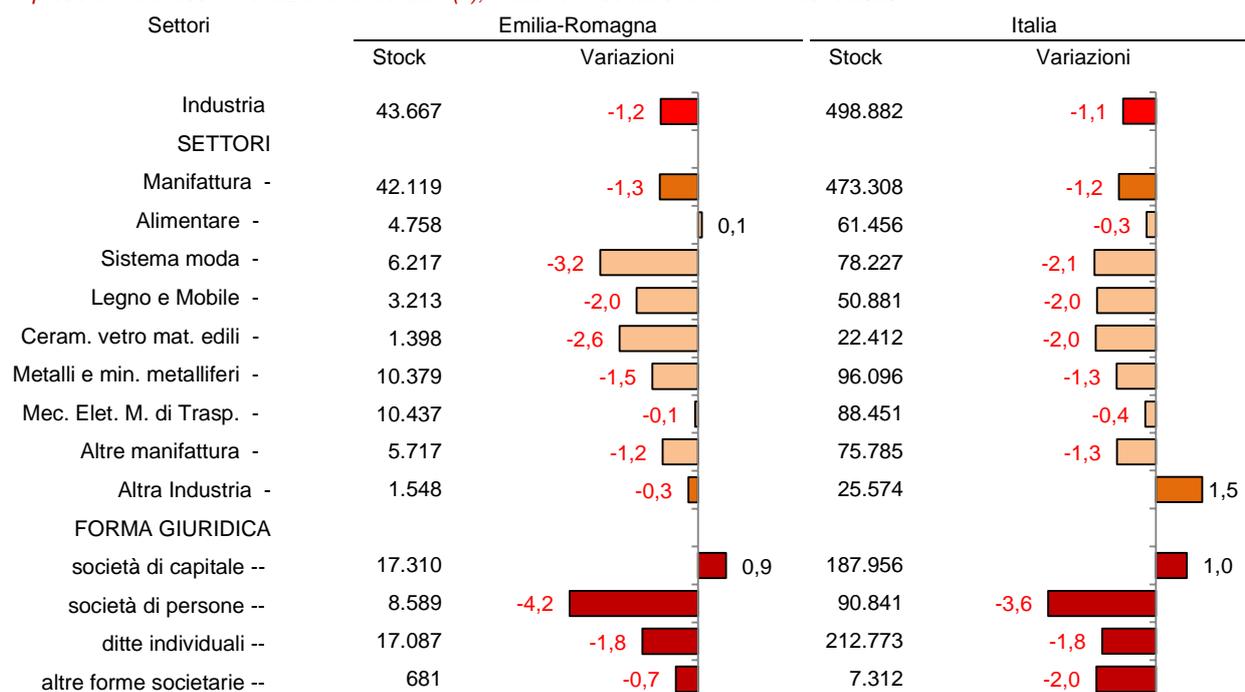
Sulla base dei dati del Registro delle imprese, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine 2020 risultavano 43.667 (pari all'11,0 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 543 imprese (-1,2 per cento) rispetto all'anno precedente. La velocità della tendenza negativa si è ridotta rispetto al -1,4 per cento della fine del 2019. Le imprese attive nell'industria in senso stretto nazionale hanno subito una riduzione analoga (-1,1 per cento).

I settori di attività

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata assolutamente dominante e presente in quasi tutti i raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine congiunturale.

Sono solo lievemente aumentate le imprese dell'industria alimentare (+0,1 per cento). La riduzione delle imprese attive è stata più ampia e più rapida per le imprese delle industrie della moda (-206 unità, -3,2 per cento). La tendenza negativa è risultata poi ampia nell'industria della metallurgia e delle lavorazioni metalliche (-158 unità), ma più rapida nell'industria della ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia (-2,6 per cento). La base imprenditoriale è sotto pressione

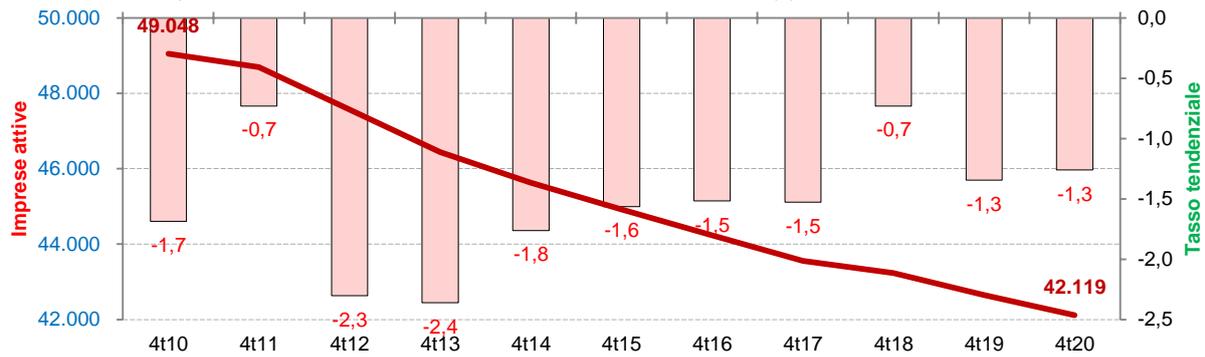
Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto. 4° trimestre 2020



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

Consistenza delle imprese attive della manifattura e tasso di variazione tendenziale(1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

anche nella piccola industria del “legno e del mobile” (-2,0 per cento) e nell’aggregato delle altre attività manifatturiere (-1,3 per cento). Infine, si è mantenuta sostanzialmente stabile la consistenza delle attive dell’ampio raggruppamento della “meccanica, elettricità ed elettronica e dei mezzi di trasporto” (-0,1 per cento).

Uno sguardo più lontano nel tempo

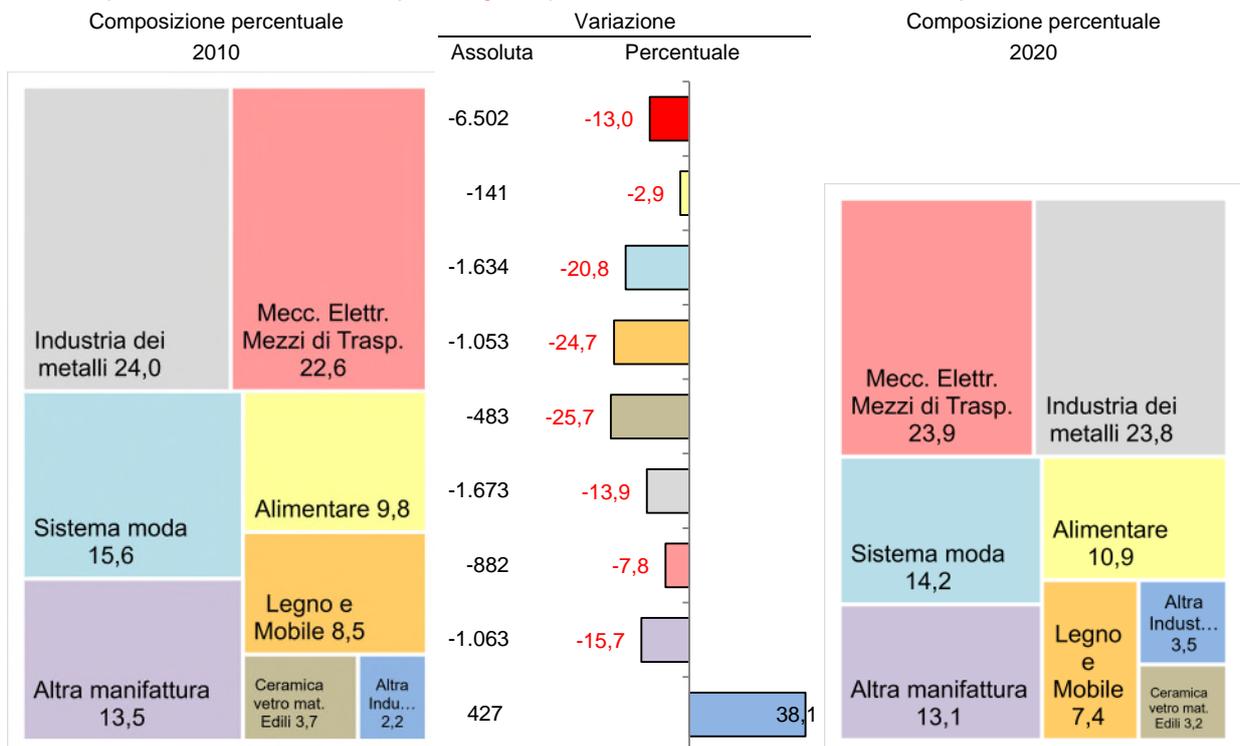
Consideriamo l’ultimo decennio. Nel 2010 la base industriale regionale constava di 50.169 imprese, da allora alla fine del 2020 si è ridotta del 13,0 per cento, ovvero ha perso 6.502 imprese. Lunghi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca il parametro unico della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia certamente di un processo di riorganizzazione dell’industria regionale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Mantenendo la limitata suddivisione adottata nell’analisi della congiuntura industriale regionale, possiamo osservare come siano state soprattutto la perdita di oltre 1.600 imprese, sia nelle industrie della moda (-20,8 per cento), sia nell’industria metallurgica e della lavorazione dei metalli (-13,9 per cento), a dare il maggiore contributo alla riduzione della base imprenditoriale industriale.

A distanza, vengono poi a dare il loro contributo alla tendenza la riduzione di oltre 1.000 imprese sia nella piccola industria del legno e del mobile (-24,7 per cento), sia nell’insieme dell’altra manifattura (-15,7 per cento).

L’industria della ceramica, vetro e dei materiali edili è quella maggiormente interessata dal processo di riorganizzazione che conduce alla riduzione di oltre un quarto della numerosità delle sue imprese (-483 unità).

Base imprenditoriale dell’industria (imprese attive), composizione percentuale nel 2010 e nel 2020 (l’area dei grafici della composizione corrisponde alla numerosità delle imprese negli anni), variazione assoluta e tasso di variazione percentuale.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

La base imprenditoriale del macro-aggregato delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e dei mezzi di trasporto mostra invece una notevole tenuta, perde il 7,8 per cento (882 imprese), ma nel decennio aumenta la sua quota sul complesso dell'industria regionale di oltre un punto percentuale.

L'alimentare è l'altro settore che aumenta la sua quota della base imprenditoriale regionale di oltre un punto, contenendo la riduzione delle imprese nel decennio a solo il 2,9 per cento.

Unico raggruppamento a marcare un incremento della numerosità delle imprese è quello dell'industria non manifatturiera, che registra un aumento del 38,1 per cento, da attribuire all'eccezionale crescita delle attive nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

La forma giuridica

Riguardo alla forma giuridica delle imprese, rispetto alla fine del 2019, si rileva ancora un aumento, ma sempre più contenuto delle società di capitale (+0,9 per cento, +157 unità), giunte a rappresentare il 39,6 per cento delle imprese attive dell'industria, grazie all'attrattività della normativa delle società a

responsabilità limitata semplificata. Questa normativa ha un effetto negativo sulle società di persone, che si sono ridotte sensibilmente (-377 unità, -4,2 per cento) tanto che ora costituiscono solo il 19,7 per cento del totale. Le ditte individuali hanno subito una nuova ampia flessione (-318 unità, -1,8 per cento) e scendono al 39,1 per cento del totale. Infine, anche il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,6 per cento del totale, si è ridotto leggermente (-0,7 per cento).

Previsione per il 2021

Secondo la stima elaborata a gennaio da Prometeia in "Scenari per le economie locali", gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta dell'11,9 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020. Nel 2021, l'avvio della ripresa condurrà a una crescita dell'8,5 per cento. Ma al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'1,5 per cento rispetto al massimo del 2007.

Ulteriori approfondimenti

Analisi <http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

Dati regionali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/ind-art-cos-r>

Dati provinciali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/provinciali-p>

I nostri feed RSS

I comunicati stampa <http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti della Banca Dati <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>

Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Riepiloghiamo le principali risorse che distribuiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

Analisi trimestrali congiunturali

Situazione congiunturale regionale

In sintesi la situazione della congiuntura dell'economia regionale.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/scecoer>

Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

Congiuntura dell'artigianato

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi dell'artigianato.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-artigianato>

Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-commercio>

Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-costruzioni>

Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

Addetti delle localizzazioni di impresa

L'andamento degli addetti delle localizzazioni di impresa sulla base dei dati Inps.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

Analisi semestrali e annuali

Rapporto sull'economia regionale

A dicembre un dettagliato resoconto dell'andamento dell'anno, le previsioni e altri approfondimenti.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

Banche dati

Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd>